

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

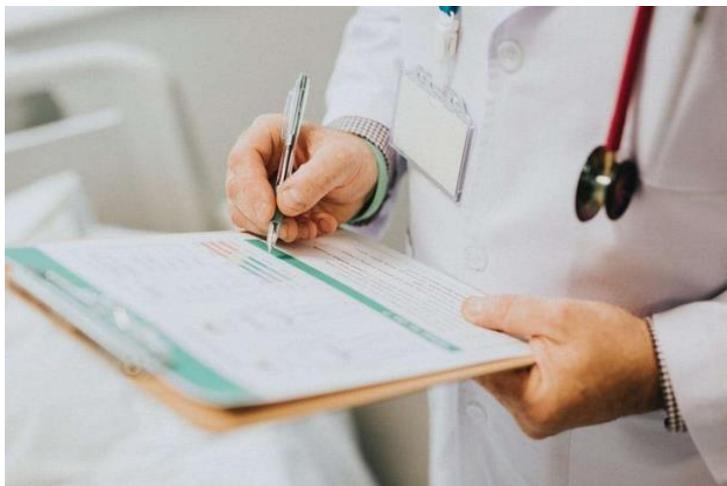
Anno XIX - n. 971 - 23 Giugno 2019 – Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Eucarestia: dono straordinario d'Amore e di Vita...

Con la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo siamo tutti chiamati a sostare in adorazione davanti all'Eucarestia, mistero centrale della fede e della vita cristiana, che l'orazione Colletta (la preghiera pronunciata dal sacerdote all'inizio della Messa) definisce "*sommo bene di tutta la Chiesa*". La Liturgia di questa festa vuole condurci a ripercorrere insieme un tratto di strada che la Chiesa ha compiuto sin dalle sue origini per riflettere sul mistero dell'Eucarestia. Così la prima lettura ci presenta Melchisedek, uno dei personaggi più misteriosi dell'Antico Testamento. Di lui non si conosce quasi nulla. Il suo nome compare in tutto l'Antico Testamento solo un'altra volta – nel salmo 110 – mentre nel Nuovo Testamento è citato dall'autore della lettera agli Ebrei, che lo presenta come anticipatore di Cristo. Del resto nella sua misteriosa figura, carica di molti significati simbolici sui quali purtroppo in questo breve spazio non riesco a soffermarmi, anche i padri della Chiesa hanno visto moltissimi punti di contatto con la persona di Gesù. Certamente, tra tutti quelli che è possibile evidenziare, uno dei principali e più evidenti elementi che lo correlano a Cristo è l'offerta del pane e del vino che Melchisedek eleva a Dio come rendimento di grazie per aver protetto e dato salvezza ad Abram. In questo gesto la tradizione cristiana ha visto un'anticipazione dell'offerta eucaristica di Gesù e, proprio per questo motivo, questo testo viene considerato il più antico brano biblico in cui può essere riconosciuta, seppure in senso di prefigurazione, l'Eucarestia. Se guardiamo, invece, solo al Nuovo Testamento la testimonianza più antica sull'Eucarestia ci è fornita da san Paolo nella prima lettera ai Corinzi, scritta a metà del 53 d.C., con il brano proposto oggi nella seconda lettura. Anche l'evento narrato nel testo del Vangelo è una prefigurazione dell'Eucarestia: prima di tutto perché san Luca ci ricorda che l'incontro tra le folle e Gesù inizia con la predicazione della Parola di Dio (*non c'è Eucarestia senza accoglienza della Parola*); ma soprattutto perché nel compiere il miracolo Gesù usa gli stessi gesti che Egli stesso compirà poi nell'Ultima Cena («*prendere il pane*», «*benedire*», «*distribuire*»). Nell'Eucarestia siamo chiamati, allora, a vedere l'intervento di Dio che si dona all'umanità come cibo di salvezza per sfamarla da quel bisogno che tutti abbiamo e che non è solamente necessità di cibo, ma fame di verità, di salvezza dal male, di significato della vita, di eternità.

■ Il Direttore di Avvenire, Marco Taquinio, risponde ai lettori.

QUANDO LO STATO ORGANIZZA E INCENTIVA LA MORTE DI PERSONE SOFFERENTI E FRAGILI.



Caro direttore, in un messaggio una cara amica, riferendosi a Noa come presente, mi ha scritto: «Speriamo che ci possa perdonare, ora che vede il Senso delle cose». Altro, su Noa Pothoven, non si riesce a dire. Sulla sofferenza dei genitori, del fratello, della sorella, si può solo sperare che

non rimanga isolata ma che trovi qualcuno che non distolga lo sguardo, nemmeno in Olanda. Vorrei invece portare all'attenzione il clima culturale nel quale la vicenda di Noa è accaduta. Alcuni hanno sottolineato che tecnicamente non si tratta di eutanasia ma di un lasciarsi morire individuale, e che quindi la legge e lo Stato olandesi non sono ad alcun titolo coinvolti. Io credo invece che la storia di Noa sia possibile anche proprio in ragione della mentalità per la quale ormai in Olanda e in altri Paesi la morte è vista come soluzione preferibile. Theo Boer, professore di Bioetica e ricercatore, considerando l'eutanasia come una legittima ultima spiaggia, dal 2005 al 2014 ha servito come membro del "Comitato regionale di revisione della eutanasia". Nel 2014 diede però le dimissioni, producendo un lungo e articolato report, in cui scrisse: «A mio parere, il fatto che la morte medicalmente assistita (Mma) sia stata resa legale ha contribuito a un cambio di paradigma (nella coscienza collettiva) come passaggio della Mma da ultima spiaggia, a una soluzione tra le altre, al modo automatico di morire». Alcuni numeri avvalorano questo suo giudizio. Dal 2002 al 2017 in Olanda le morti annuali per eutanasia sono passate da 1.882 a 6.585, con un incremento del 250%, diventando 18 al giorno, in una popolazione di 6 milioni di abitanti. In Italia, mantenendo lo stesso rapporto, sarebbero 180 al giorno, cioè quasi 66.000 all'anno. In più, diceva Boer, si sono ampliate le tipologie di ammalati: dai pazienti neoplastici a pazienti con patologie psichiatriche, demenze, patologie neurologiche, cardiovascolari, polmonari, o anche solo anziani. E qualche minorenni. Sono inoltre aumentate esponenzialmente le morti nelle "cliniche di fine vita", strutture o programmi domiciliari con l'unico scopo di effettuare la Mma, senza alcun rapporto precedente con la

persona e la sua famiglia. Il rapporto di Boer si conclude dicendo che ha maturato la convinzione, in 10 anni di verifica dell'applicazione della legge, che lo Stato non abbia tra i suoi compiti quello di incentivare e organizzare la morte dei suoi cittadini preda della disperazione, ma di affrontare quelle situazioni con un atteggiamento proattivo di cura. Dati analoghi giungono dal Belgio, dove l'aumento dal 2003 (235) al 2017 (2.309) è stato del 1.000 per 100. Assuntina Morresi il 6 giugno ha scritto su "Avvenire" : «Non si tratta di scivolare lungo un pendio, quando si apre alla morte richiesta e assecondata, ma si entra in un altro mondo, un Mondo Nuovo senza umana solidarietà e senza speranza, dove è meglio morire che vivere». I numeri aiutano a capire come questo "cambio di mentalità" presente in una società possa contribuire a indurre nella mente di chi si trova in uno stato di grande fragilità una sorta di "obbligo volontario" a farsi da parte.

Marco Maltoni Direttore Unità Cure palliative Forlì

La ringrazio molto, caro professor Maltoni, per la delicatezza unita a soda e concisa chiarezza di questo suo contributo alla riflessione comune sulla grande questione che la straziante vicenda e la sconvolgente morte della diciassettenne Noa Pothoven hanno riportato sotto gli occhi di tutti e nelle coscienze di tanti di noi. Una questione che è riassunta in una frase del bioeticista olandese Theo Boer che lei – medico in prima linea nella battaglia contro il dolore – rende in modo incisivo: tra i compiti dello Stato non c'è quello di «incentivare e organizzare la morte dei suoi cittadini preda della disperazione», ma c'è il dovere di affrontare le situazioni di fragilità, disagio e sofferenza «con un atteggiamento proattivo di cura». Condivido pienamente, condivido tutto. Soprattutto la denuncia, dati alla mano, dell'effetto incentivante delle leggi eutanasiche varate in Olanda e Belgio nel moltiplicare lo "scarto", rivestito di "libera" auto-rinuncia, di vite incrinata e incamminate sugli ardui crinali del dolore fisico e psichico. Non mi stanco di sostenere una visione dello Stato che contempla come primo compito la difesa del bene della vita dei cittadini, una difesa che possiamo e dobbiamo concepire come "cura". È l'esatto contrario dell'«incentivare e organizzare la morte». E la contestazione a cui "Avvenire" cerca di dare voce e corpo riguarda ogni forma di legislazione e azione mortificante: l'eutanasia (attiva e passiva) come l'irrogazione della pena capitale e l'omissione del soccorso a chi è nel pericolo e nella persecuzione, sino alla più antica e crudelmente organizzata delle prepotenze umane contro la vita, la guerra.



Sintesi e stralci di un articolo pubblicato su Avvenire.it nella rubrica "Il Direttore risponde".

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

(Anno C)

Antifona d'ingresso

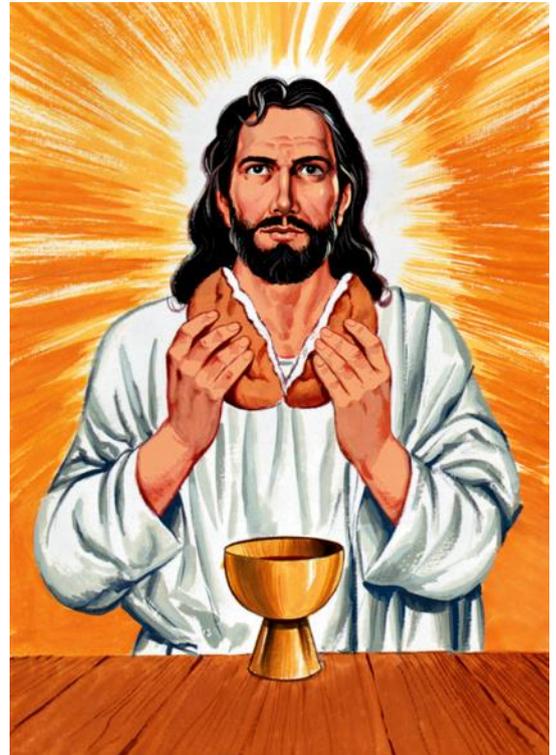
*Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento,
lo ha saziato di miele della roccia. (Sal 81, 17)*

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,...

Oppure:

Dio Padre buono, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, donaci il tuo Spirito, perché nella partecipazione al sommo bene di tutta la Chiesa, la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gen 14, 18-20)

Offrì pane e vino.

Dal libro della Gènesi.

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 109)

Rit: Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori; dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

SECONDA LETTURA (1Cor 11, 23-26)

*Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice,
voi annunciate la morte del Signore.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. – **Parola di Dio.**

SEQUENZA

*Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.*

*Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.*

*Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.*

*Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.*



Canto al Vangelo (Gv 6, 51)

Alleluia, Alleluia.

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 9, 11-17)

Tutti mangiarono a sazietà.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che ci chiama ad accogliere con fede il suo dono di amore e di salvezza eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

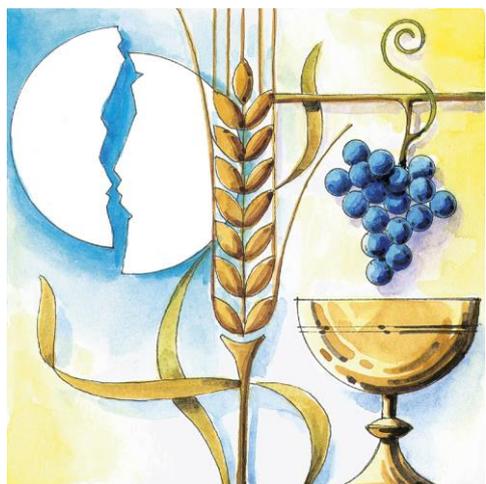
1. Per il papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché aiutino ogni persona a scorgere la luce della speranza cristiana e ad accogliere nella fede Cristo Salvatore del mondo. Preghiamo.
2. Per le popolazioni dei paesi devastati dall'odio e dalla guerra: il Signore doni forza alle parole e all'esempio di quanti si impegnano per la pace e illumini le coscienze di coloro che fomentano le divisioni e diffondono la violenza. Preghiamo.

3. Per quanti sono impegnati nel servizio di carità: il loro impegno in favore delle persone più fragili sia segno della presenza della misericordia di Dio in mezzo agli uomini. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché celebrando e adorando Cristo presente nell'Eucarestia, possiamo sempre essere una comunità in cui regnano l'amore e il perdono. Preghiamo.

C – Signore Gesù, che nel sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue ci doni il segno del tuo Amore per la nostra salvezza, accogli le nostre preghiere e aiutaci ad essere testimoni di una umanità rinnovata a lode e gloria di Dio Padre. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE.

Gesù prese i cinque pani e i due pesci e li diede ai discepoli, perché li distribuissero alla folla. Alleluia. (Lc 9, 16)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Signore Gesù, tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia. Signore, accresci la nostra fede. Signore, donaci una fede che ama. Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli: illumina la nostra mente perché crediamo di più; riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più! La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti. Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva.

(San Giovanni Paolo II)

■ Originariamente in calendario il giovedì della seconda settimana dopo Pentecoste, oggi si celebra prevalentemente la domenica successiva.

CORPUS DOMINI: COSA SIGNIFICA, COSA SI CELEBRA.



Il *Corpus Domini* (Corpo del Signore), è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare. Vuoi per il suo significato, che richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, vuoi per lo stile della celebrazione. Pressoché in tutte le diocesi, infatti, oltre alla solenne celebrazione liturgica si svolge una processione eucaristica per le strade delle città e dei quartieri che vuole essere una rappresentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo.

La storia delle origini della festa del Corpus Domini ci porta nel XIII secolo, in Belgio, per la precisione a Liegi, dove santa Giuliana di Cornillon, nota anche come santa Giuliana di Liegi, priora nel Monastero di Monte Cornelio, ha una visione mistica in cui una candida luna è attraversata da una striscia scura. Santa Giuliana comprende che la luna simboleggia la vita della Chiesa sulla terra, mentre la linea scura rappresenta l'assenza di una festa liturgica in onore dell'Eucarestia, solennità per la quale Gesù stesso, in una successiva visione, le chiede di adoperarsi. Santa Giuliana si impegna molto affinché possa essere istituita una festa in onore del Santissimo Sacramento interpellando, tra gli altri, l'arcidiacono della Diocesi di Liegi, Jacques Pantaléon (che sarà il futuro papa Urbano IV) e il vescovo della stessa Diocesi, Roberto de Thourotte. Grazie all'iniziativa e alle insistenti richieste di santa Giuliana, nel 1246 il Vescovo di Liegi, Roberto de Thourotte, decide di istituire la festa, che sarà celebrata in tutta la Diocesi a partire dall'anno successivo.

Affinché la festa del Corpus Domini divenga una solennità universale bisognerà però attendere alcuni anni e soprattutto il verificarsi del miracolo eucaristico di Bolsena, che avviene proprio durante il pontificato di papa Urbano IV che, come abbiamo visto, già aveva contribuito all'istituzione della festa a Liegi nel periodo in cui egli era arcidiacono della Diocesi. Secondo la tradizione, nel 1263 giunge a Bolsena un sacerdote diretto in pellegrinaggio a Roma. Questo sacerdote stava

vivendo un forte momento di difficoltà poiché nutriva alcuni dubbi sulle verità di fede e in particolare sulla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Mentre celebra la Santa Messa nella Basilica di Santa Cristina questi suoi dubbi cominciano di nuovo a turbarlo e allora il sacerdote pellegrino prega santa Cristina di intercedere presso Dio affinché possa donargli la forza e la certezza nella fede. In quel momento avviene un fatto straordinario: alla consacrazione improvvisamente dall'Ostia escono alcune gocce di sangue che macchiano il bianco corporale di lino (oggi conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare (oggi custodite nella basilica di Santa Cristina). Ripresosi dallo sbigottimento il sacerdote, accompagnato dai canonici di Santa Cristina e dai testimoni del miracolo, si reca nella vicina Orvieto dove temporaneamente soggiornava con la sua corte papa Urbano IV. Il Pontefice, dopo aver ascoltato il sacerdote, invia subito a Bolsena, Giacomo, vescovo di Orvieto, accompagnato, secondo la tradizione, dai teologi Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio, per verificare il fatto e portare fino a lui le reliquie.

Fu proprio in seguito a questo evento che papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus de hoc mundo* dell'11 agosto 1264, estese la festa del Corpus Domini alla Chiesa Universale con il grado di solennità di precetto, collocando la sua celebrazione il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste, corrispondente al giovedì successivo alla festa della Santissima Trinità.

In tempi recenti, tuttavia, in numerosi Paesi la celebrazione del Corpus Domini è stata spostata alla domenica successiva. Anche in Italia, a decorrere dal 1977, quando venne soppressa agli effetti civili la festività del Corpus Domini, la Conferenza episcopale italiana decise di spostare i festeggiamenti alla domenica successiva, seconda dopo Pentecoste. La festa si celebra ancora oggi nella giornata di giovedì (secondo la ricorrenza tradizionale) solo nei Paesi in cui la solennità del Corpus Domini è anche festa civile. In Vaticano la solennità del Corpus Domini è celebrata dal Papa che, fino al 2017, la sera del giovedì dopo la festa della Santissima Trinità (secondo la ricorrenza tradizionale) presiedeva la Santa Messa presso la Basilica di San Giovanni in Laterano, per poi prendere parte alla processione eucaristica sino alla Basilica di Santa Maria Maggiore, da dove impartiva la benedizione con il Santissimo Sacramento. A decorrere dal 2018, per motivi pastorali, papa Francesco ha deciso di spostare la ricorrenza del Corpus Domini alla domenica successiva, cambiando anche il luogo della celebrazione. Lo scorso anno si è recato a Ostia, mentre quest'anno il Pontefice presiederà la Santa Messa del Corpus Domini presso la chiesa di Santa Maria Consolatrice nel quartiere di Casal Bertone. Al termine della Messa si svolgerà la processione con il Santissimo Sacramento lungo le strade del quartiere.

■ La storia. Colpita dalla rottura di un aneurisma a 15 anni e quello “*stato vegetativo irreversibile*”. Il nulla assoluto e l'amore di una madre, poi una carezza improvvisa. Gli scienziati si interrogano.

GIULIA, IL RISVEGLIO DOPO SETTE ANNI DI STATO VEGETATIVO «IRREVERSIBILE».



La scienza e il buon senso le dicevano di non sperare: sua figlia Giulia era in «*stato vegetativo irreversibile*». Viva, ma in un corpo inerte, lo sguardo ostinatamente fisso in un lontano nulla, la mente chissà dove, persa in quel mistero insondabile che sono la coscienza e il cervello. Ma Maura del buon senso non sapeva che farsene,

per andare avanti le serviva sperare contro ogni evidenza, e così «facevo la pazza: continuavo a parlare con mia figlia come se fosse sveglia, la vestivo ogni giorno di tutto punto, scarpe comprese. E poi fiumi di profumi, creme idratanti per tenerla bella, non un compleanno senza la festa con montagne di regali e di amici. Tutto purché succedesse *qualcosa*». Ci sono voluti sette anni, sette anni di nulla assoluto, finché Giulia un giorno di febbraio del 2011 ha sollevato la sua mano e ha accarezzato la madre. «**Era tornata**, non ero stata pazza a crederci. Corsi in corridoio a chiamare i medici ma non si capacitavano, poi entrarono in stanza e credettero perché videro...».

Oggi Giulia Brazzo ha 30 anni e ci accoglie sorridente nella casetta in cui vive con la madre Maura Lombardi, 57, sotto la Basilica di Superga. Il 24 marzo del 2004, quando Giulia aveva 15 anni, «io e il padre eravamo al lavoro, a casa c'erano i miei genitori – racconta Maura. Giulia tornava da scuola con due amiche, nel pomeriggio sarebbero andate al canile per prendere un cane a nostra insaputa e si stavano organizzando, quando si è sentita male. Le amiche sono riuscite a trascinarla fino a casa, dove Giulia ha detto le sue ultime tre parole, «voglio la mamma», poi il blackout di sette anni. Era una ragazza solare, studiava allo scientifico con voti così alti che a fine anno la promossero lo stesso». Un aneurisma scoppiato nel cervelletto aveva azzerato tutto. «Era troppo grave per operarla, poi i medici del San Giovanni Bosco di Torino decisero che a 15 anni bisognava tentare...». Dodici ore di intervento, tante sacche di sangue, infine lo stato vegetativo, «irreversibile». Seguiranno negli anni altri venti interventi, gravissime emorragie, ascessi cerebrali, violente infezioni batteriche, ma anche l'umanità di medici straordinari. «Quando

fu chiaro che non c'era più niente da fare, Giulia fu mandata agli “Anni Azzurri” di Volpiano, una lungodegenza meravigliosa ma troppo silenziosa, così abbiamo dipinto di mille colori la sua stanza e vi abbiamo portato il caos – sorride Maura. A spese mie ho voluto che ogni giorno con Giulia ci fossero una logopedista, una neuropsicologa e soprattutto un'esperta di shiatsu e riflessologia plantare». Col senno di poi fu un'idea vincente: sua figlia vagava in un pianeta sconosciuto, non c'era modo di comunicare con lei, «immagina che cosa significa vedere che tua figlia soffre ma non poterle chiedere cosa le fa male? La riflessologa sembrava leggere oltre il muro del silenzio, aveva un *feedback* dei sintomi, ci azzeccava sempre».

Maura e il marito erano fortunati a vivere in Italia, la Asl pagava la retta, ma per Giulia volevano di più, così vendettero la casa dei loro sogni. Il giorno del risveglio la mano di Giulia si è mossa sulla pelle della madre, ripercorrendo lentamente il suo braccio con una carezza inattesa. «Non credevo ai miei occhi e le ho chiesto di rifarlo. Quando i medici sono accorsi, Giulia girava di nuovo lo sguardo. Trasferita al Cardinal Ferrari di Fontanellato (Parma), grazie all'*équipe* del dottor Antonio De Tanti in meno di due anni Giulia ha imparato a fare i primi passi, a parlare, persino a nuotare.

E oggi può raccontare: «Degli anni di *blackout* non so nulla, dormivo, **i miei primi ricordi dopo il risveglio sono stati mamma e papà**. Sono una persona felice, anche se mi manca camminare e muovere la mano sinistra, però parlo e compongo in rima», ride. Intanto partecipa alla Tourin Marathon, «42 chilometri in carrozzina», e con Fabrizio ha vinto l'edizione di Masterchef per disabili «cucinando gli scialatielli al pesto». Fabrizio è il suo fidanzato, uscito da uno stato vegetativo dopo un incidente in moto, «lui però cammina bene. Ci amiamo e vorremmo creare una famiglia, perché noi non dovremmo avere una nostra vita? Abbiamo fatto qualcosa di male?». È la stessa domanda di sua madre, che per comprare a Giulia la casa del futuro ha chiesto alle banche di farle un mutuo proponendosi come garante, «ma ti danno la possibilità solo se hai un figlio abile, se è disabile ti negano persino un mutuo cointestato».

Maura ha scritto un libro, "*L'amore non toglie la vita*", ma non giudica ciò che è avvenuto in casa Englaro, «spesso nei sette anni mi sono chiesta se era giusto ciò che facevo... Ma per fortuna non mi sono mai fermata e **sa perché? Giulia se n'era andata con quelle tre parole, “voglio la mamma”: mi aveva chiesto di non abbandonarla**». I fatti le hanno dato ragione.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 23 GIUGNO SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00 <i>(Al termine della Santa Messa delle ore 19.00 breve processione eucaristica in Piazza Salvatore Galgano e rientro)</i>
LUNEDÌ 24	Ore 17.00: Centro di Ascolto Caritas (fino alle ore 19.00) Ore 18:00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
GIOVEDÌ 27	Ore 19.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 20.00)
VENERDÌ 28	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti
SABATO 29 SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI	<i>In occasione della ricorrenza della solennità di precepto dei Santi Patroni della nostra Città, <u>la Santa Messa sarà celebrata secondo l'orario festivo</u></i> ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00
DOMENICA 30 GIUGNO 13 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00

Da lunedì **1 luglio** si sospende la Messa feriale delle ore 8.30 per il periodo estivo.

A partire da **Domenica 7 luglio** verrà sospesa la Messa festiva delle ore 11.30 per il periodo estivo.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30